

Punto di congiuntura Banque de France

L'Impatto dell'epidemia di Coronavirus in Francia e la Ripresa

Nel suo Punto di Congiuntura di fine febbraio e nelle Previsioni economiche di metà marzo 2021, la Banque de France stima la perdita di attività francese di inizio anno a circa il **-5%** rispetto al periodo pre-crisi, ma in leggera crescita rispetto al quarto trimestre 2020, in un contesto ancora marcato dalle restrizioni (coprifuoco, chiusura centri commerciali di più di 10.000 m² e chiusura delle frontiere esterne all'Europa).

Delle Previsioni per 2021 più rosee

La Banque de France ha rivisto in crescita le previsioni di crescita economica per 2021 di 0,5 punti percentuali rispetto a quelle elaborate in dicembre.

L'orizzonte economico sembra quindi più roseo e la crescita del PIL francese dovrebbe attestarsi al **+5,5% nel 2021** e al **+4% nel 2022**.

Tali previsioni raggiungono quelle elaborate dal Governo.

Dopo la profonda recessione del 2020 (-8,2%), l'economia francese dovrebbe quindi ritrovare il cammino della crescita nei mesi a venire.

Gli economisti della Banque de France (BdF) avevano previsto in dicembre 2020 una crescita del PIL francese per 2021 pari al **+5%**.

La revisione di mezzo punto percentuale in più è definita prudente, ma fiduciosa. La BdF ha previsto in effetti uno scenario prudente: niente allentamenti sanitari nel primo semestre e prezzo del petrolio e delle materie prime elevati, e confida in una progressione dell'attività economica modesta nel primo semestre, seguita da una più dinamica nel secondo.

La **crescita prevista (+5,5%)** è una delle più forti d'Europa, dopo una recessione del 2020 particolarmente forte (-8,2%). Anche 2022 dovrebbe essere un'annata di recupero con una crescita prevista pari al **+4%** trainata dai consumi delle famiglie.

Il livello di attività di fine 2019 dovrebbe venir raggiunto verso metà 2022.

Non tutti i **settori** sono interessati in maniera omogenea da tali previsioni positive: la maggior parte dei settori industriali e l'edilizia sono tornati ad inizio 2021 ad un livello di attività prossimo di quello normale, salvo l'aeronautica che continua a soffrire. Mentre per i servizi e, in particolare, per i servizi alla persona in cui rientrano i ristoranti, gli hotel e tutto ciò che è legato al turismo, agli eventi e alla cultura le difficoltà sono ancora presenti. Per il commercio al dettaglio le vendite risultano stabili in febbraio rispetto a gennaio, in un contesto di coprifuoco e di restrizioni locali ed esistono quindi segnali di resistenza, ma con ampie variazioni settoriali: arredamento, articoli per la casa e apparecchi elettrici e elettrodomestici registrano buoni risultati, mentre l'abbigliamento e l'automotive soffrono di più.

In un contesto di crisi sanitaria e di incertezza riguardo al futuro, i Francesi hanno risparmiato molto nel 2020 rispetto ad un periodo normale. La BdF stima tale **risparmio supplementare** a 110 miliardi di € nel 2020 a cui si dovrebbero aggiungere 55 miliardi di e di risparmi nel 2021 per un totale di 160 miliardi di €. Tale risparmio, quando ritornerà la fiducia nel futuro, dovrebbe trasformarsi in consumi e sostenere l'economia.

Tra gli altri punti positivi messi in luce dalla Nota della BdF, la degradazione dell'**occupazione** che risulta meno pronunciata di quanto previsto e un tasso di disoccupazione significativamente inferiore al 10% nel 2021 e che dovrebbe diminuire al di sotto del 9% verso fine 2022.

L'**inflazione** dovrebbe evolvere in maniera volatile tra 0,5% e 1,5% durante l'anno, ma rimanere moderata attorno ad una media dell'1%.

I motori della crescita

Secondo la BdF la crescita del PIL del 5,5% sarà trainata dalla ripresa dei **consumi delle famiglie**, dal sostegno della **domanda pubblica** e dalla **resistenza degli investimenti**.

I **consumi delle famiglie** dovrebbero rimanere inferiori al loro livello di fine 2019 del 6% a metà 2021 con un tasso di risparmio elevato e che continuerà ad aumentare fino a giugno 2021. In seguito è prevista una ripresa vigorosa dei consumi durante il secondo semestre 2021, strettamente legata alla scomparsa progressiva delle limitazioni con un calo del tasso di risparmio che dovrebbe ritornare al suo livello pre crisi durante il 2022.

La **domanda pubblica** stimolerà anch'essa l'attività economica nel 2021 via un ritorno alla normalità del settore pubblico, accompagnata da un rimbalzo degli investimenti pubblici spinti dal piano di Rilancio che sosterrà anche gli investimenti delle imprese. Queste ultime sono state meno sensibili del previsto al calo di attività del 2020.

Le **esportazioni** della Francia, che si erano fortemente contratte nella primavera 2020 e riprese a fine anno, non ritroveranno il loro livello pre crisi. Nel 2021 la domanda mondiale indirizzata alla Francia sarà meno importante e la stabilità dei flussi dovrebbero permettere di avere un contributo positivo del **saldo del commercio estero** alla crescita, dopo il contributo negativo del 2020 (-1,5 punti). Tale contributo dovrebbe in seguito ridiventare negativo nel 2022 a seguito di un picco nelle importazioni legato al rimbalzo previsto dei consumi delle famiglie.

Il **potere d'acquisto** delle famiglie è stato preservato grazie alla resilienza del mercato del lavoro e all'ampiezza dei sostegni pubblici all'occupazione, anche se tale situazione presenta importanti differenze secondo le categorie sociali.

Il **tasso di margine delle imprese** si è ridotto nel 2020 dal 33,2% al 29,3% a causa della perdita di attività, esso dovrebbe risalire nettamente nel 2021 e nel 2022 grazie alle misure di sostegno alle imprese previste nel piano di rilancio, ai sostegni agli investimenti e alla diminuzione delle imposte alla produzione.

Dopo un forte aumento nel 2020 (-8% del PIL), il **deficit pubblico** rimarrà elevato nel 2021 al -7% del PIL, per poi ridursi progressivamente con la ripresa dell'attività (-4%). In assenza di misure budgetarie il deficit pubblico dovrebbe rimanere superiore a quello previsto prima della crisi sanitaria e a quello previsto per stabilizzare il livello del debito (-3%). In tale ipotesi, il debito pubblico in percentuale del PIL continuerà ad aumentare: dopo il 113% del PIL nel 2020, il debito pubblico dovrebbe raggiungere il 115% del PIL nel 2023.

La Banque de France precisa che naturalmente, in un contesto inedito come quello dell'uscita dalla crisi, rimangono presenti importanti incertezze e fattori aleatori, in particolare nel campo sanitario, nonché elementi esogeni e endogeni che possono impattare tali previsioni e modificarne l'andamento.

Per i Bollettini completi : <https://publications.banque-france.fr/projections-macroeconomiques-mars-2021> e <https://www.banque-france.fr/statistiques/conjoncture/enquetes-de-conjoncture/point-de-conjoncture>